

Lorenzo Cantatore

PARVA SED APTA MIHI

Studi sul paesaggio domestico
nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674352-7

ISSN 2420-8388

Le case possono parlare
se qualcuno ha tempo e voglia
di starle ad ascoltare.

GIANNI RODARI, *Le case parlanti*.

Introduzione

Fonte di gioie e di dolori infiniti, la casa è sempre stata e continua ad essere un fondamentale riflesso della vita dell'umanità. Sognata, costruita, difesa, contesa, negata, comprata, affittata, occupata, bombardata, terremotata, alluvionata, saccheggiata, ristrutturata, ereditata, divisa, abbandonata, demolita... potremmo continuare ad aggiungere attributi all'infinito per descrivere il rapporto fisico e morale che, come fosse una seconda pelle, tutti noi stabiliamo con questa imprescindibile scatola della vita.

Che cosa ci accade quando entriamo in una casa altrui? Dove e come si posa il nostro sguardo tutt'intorno? Cosa cerchiamo di capire osservando gli ambienti, l'arredo, gli oggetti, i colori, l'igiene, la luce, l'odore delle stanze che attraversiamo? Senz'altro siamo portati a farci un'idea sulla personalità di chi vi abita, sul suo stile di vita, sulla sua storia, sui suoi gusti, in una parola: sulla sua educazione e sul suo modo di stare al mondo.

Luogo del privato per eccellenza, la casa ci rivela spesso aspetti inediti di una persona, talvolta in contrasto con ciò che di essa appare all'esterno, nella vita pubblica. C'è qualcosa di sincero, ma anche di indicibile, che le mura di casa conservano gelosamente e che richiama l'attenzione di chiunque voglia penetrare, pur da diversi punti di vista, nella vita intima e quotidiana di chi la abita. In questo senso potremmo dire che la casa ci si presenta come uno strumento di conoscenza della vita altrui, di oggi come di ieri. «Entrare nella casa – scrive Carmela Covato – vuol dire inoltrarsi nel mondo dei sentimenti, della cura e dell'iniziazione [...] e prendere in esame percorsi esistenziali dove fatalmente norme sociali e affetti finiscono per intrecciar-

si rivelando la fallacia di ogni tentativo di distinguere il privato dal pubblico, i sentimenti dal potere, i modelli pedagogici dalla vita sociale e politica»¹. Non a caso la nostra tradizione culturale ha spesso mescolato i significati delle parole *madre, casa, patria: madre-patria* e *casa-madre* sono due formule molto efficaci sul piano dell'affermazione identitaria.

Ci sono due stagioni della vita durante le quali si trascorre la maggior parte del tempo in casa, la prima infanzia e la vecchiaia. Qui la casa diventa una sorta di nido, una zona protetta che preserva l'individuo fragile dai pericoli del mondo, nel primo caso educandolo ad affrontarli, nel secondo ri-educandolo sulla base di nuove condizioni psico-fisiche che spesso lo colgono impreparato. In entrambe le situazioni la casa viene adattata alle esigenze di cura della persona.

Il rapporto fra i bambini e la casa è un tema di grande attualità nella ricerca educativa contemporanea, così come, più in generale, è un dato acquisito che l'organizzazione degli spazi privati e sociali abbia un'importante ricaduta pedagogica sulla vita dell'umanità. Ogni bambino che entra per la prima volta in casa dei genitori è sempre un estraneo in casa di estranei. Tutto intorno a lui è organizzato secondo la volontà e il gusto di qualcun altro. Ancor prima delle parole, il *set* domestico è la manifestazione più dirompente e invasiva dell'educazione dei bambini da parte degli adulti. Gianni Rodari ha sintetizzato l'asimmetria di questo rapporto con una formula molto suggestiva, ha infatti parlato della «casa grande e terribile dei grandi»². L'estraneità del bambino a quello scenario dal quale viene immediatamente fagocitato, dopo l'espulsione dal ventre materno, fa sì che giocare a costruirsi una casa, magari sotto il tavolo da pranzo, sia un segnale se non di disagio certo della ricerca di un'alternativa domestica autogestita. Seguendo questa suggestiva immagine, po-

¹ C. COVATO, *Casa, dolce casa: il privato nella storia dell'educazione*, in EAD., *Memorie discordanti: identità e differenze nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano 2007, p. 22.

² G. RODARI, *Viaggio intorno a casa mia*, in ID., *Grammatica della fantasia: introduzione all'arte di inventare storie* (1973), Einaudi ragazzi, Trieste 2009, p. 110.

tremmo arrivare a dire che, fra le occupazioni fondamentali della vita di tutti noi, ci sia quella di costruirci una casa su misura, che sostituisca quella dei genitori. Curzio Malaparte battezzò la sua spettacolare casa sull'isola di Capri *Casa come me*. Il grande anglista e collezionista Mario Praz dedicò uno dei suoi libri più importanti alla storia della sua celebre casa, oggi museo: *La casa della vita*. Ma, prima di loro, Ludovico Ariosto fece incidere sulla facciata della sua casa ferrarese un distico d'origine oraziana, poi molto diffuso per esprimere l'orgoglio borghese della dimora faticosamente conquistata: «Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non sordida, parta meo sed tamen aere domus»³. Si tratta di testimonianze autorevoli di quanto sia forte il nesso fra la casa e l'identità di chi la abita.

Aver citato tre scrittori ci impone di aggiungere un nuovo attributo al lungo elenco che apre questa introduzione, così arriviamo a parlare di *case narrate*. È proprio su di loro che insistono le pagine di questo libro. Infatti, se è vero che il rapporto fra il bambino e la casa in cui cresce è così complesso e determinante nella costruzione della sua personalità, ben prima di quello con la scuola, può essere altrettanto interessante indagare come questo rapporto sia stato interpretato in opere letterarie destinate ai giovanissimi o comunque molto fortunate presso quello specifico pubblico⁴. Raccontare ai bambini modelli di vita domestica nei quali vivono personaggi loro coetanei è un passaggio obbligato di innumerevoli fiabe, racconti, romanzi, albi illustrati. È, il più delle volte, un punto di partenza e un punto d'arrivo da cui dipendono tutti i fatti e le azioni che si svolgono nel mezzo. Naturalmente, a seconda dei luoghi e dei periodi storici, gli scrittori per l'infanzia hanno descritto in modi molto diversi le vicende dei loro eroi fra le mura di casa. Poiché questo libro, insieme alla

³ «Casa piccola, ma adatta a me, ma non soggetta ad alcuno, ma non indecorosa, ma procurata col mio proprio denaro». Cfr. p. 122 e nota 14.

⁴ Sulla letteratura per l'infanzia ispirata agli interni domestici e scolastici cfr. L. CANTATORE (a cura di), *Ottocento fra casa e scuola: luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia*, Unicopli, Milano 2013 (contributi di: C. Covato, L. Cantatore, A. Faeti, P. Boero, G. Alatri, F. Borruo, S. Barsotti, A. Carli).

seduzione della letteratura per l'infanzia, subisce il fascino della storia dell'educazione, la scelta non poteva che cadere su un'epoca particolarmente innovativa e sensibile sia alla valorizzazione della presenza del bambino in famiglia, sia alla costruzione di un canone letterario a lui dedicato, sia alla ridefinizione degli spazi domestici. Tutti questi fenomeni sono riconducibili alla definitiva affermazione della borghesia come classe egemone, in Occidente, durante la seconda metà del XIX secolo.

Una delle sfide metodologiche del libro, la principale, è quella di fare storia con le fonti letterarie, scelta da molti ritenuta audace e che, come sostengono Egle Becchi e Michelle Perrot, richiede non poca spregiudicatezza interpretativa. Tuttavia, se i dubbi sull'attendibilità dei documenti possono essere legittimi per tanta letteratura destinata agli adulti, si affievoliscono quando abbiamo a che fare con la letteratura per l'infanzia, tanto più rispetto a decenni così pedagogicamente attenti alla rappresentazione del bambino immerso nel vivo della vita quotidiana, e concentrati sulla produzione di modelli letterari ritenuti educativi proprio perché concreti, aderenti a fatti, luoghi e oggetti alla portata di tutti, mimetici del vissuto. Fra questi *topoi*, la casa era forse il più diffuso e imprescindibile, tanto in grandi scrittori (oggi classici) come Charles Dickens, Mark Twain o Emilio Salgari, quanto nell'opera di scrittori e scrittrici allora molto popolari ma oggi in penombra come Ector Malot e Florence Montgomery, o in totale disuso come Ida Baccini.

In tutti questi casi abbiamo tentato (incrociando modelli ermeneutici provenienti da diversi campi di ricerca: dalla storia della pedagogia alla storia sociale, dalla storia della città alla storia dell'architettura, dall'antropologia alla storia delle mentalità, dalla sociologia alla psicanalisi ecc.) di mantenerci saldamente ancorati alla convinzione che sia soprattutto «la letteratura per l'infanzia a consegnarci quel privato dominio in cui si svolgeva la giornata dei piccoli»⁵ e che all'apogeo ottocentesco del

⁵ A. FAETI, *La camera dei bambini*, in *La camera dei bambini: giocattoli e arredi della collezione Marzadori 1900-1950*, Pendragon, Bologna 2014, p. 11.

«sentimento dell'infanzia» corrisponda quello, altrettanto rivoluzionario sul piano storiografico, del «sentimento della casa» da interpretare come «uno dei maggiori cambiamenti della vita quotidiana»⁶. Ecco perché abbiamo deciso di far parlare quelle che Emy Beseghi ha definito «case narranti», perché «suggeriscono [...] preziosi dati di realtà [...], contengono indizi di luoghi storici e geografici, di classi sociali, di simboli di status, di cicli generazionali o epocali, di trasformazioni familiari [...], di 'stati d'animo'»⁷.

Roma, estate 2015

⁶ PH. ARIÈS, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna* (1960), premessa di G. BOLLEA, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 470.

⁷ E. BESEGHI, *Interiors: case che parlano, stanze che sussurrano*, in «L'isola misteriosa. Quaderni di letteratura per l'infanzia» diretti da E. BESEGHI, n. 1, Mondadori, Milano 1995, p. 71.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
I. <i>Dimmi dove abiti e ti dirò chi sei</i>	13
II. <i>Un luogo di educazione e cura</i>	25
III. <i>La casa come oggetto di ricerca nella storia della letteratura per l'infanzia</i>	35
IV. <i>Senza famiglia, senza casa</i>	51
V. <i>Nel salotto di Lady Duncombe</i>	63
VI. <i>Il conformismo domestico di Tom Sawyer</i>	77
VII. <i>Oliver Twist e la casa come traguardo educativo</i>	93
VIII. <i>Il salotto buono dell'Italia umbertina</i>	117
IX. <i>Le dimore immaginarie del Corsaro Nero</i>	145
 <i>Appendice</i>	
<i>Un viaggio per la casa, Giuseppe Rigutini</i>	173
<i>La casa, Ida Baccini</i>	185
<i>La mia casetta, Policarpo Petrocchi</i>	191
 <i>Bibliografia</i>	195
 <i>Indice dei nomi</i>	209

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2015